

“Ho scritto a Saccomanni per bloccare tutto Ora pensiamo al futuro”

Il ministro Carrozza: “È il momento di una grande riforma”

Intervista



FLAVIA AMABILE
ROMA

Maria Chiara Carrozza, ministro dell'Istruzione: figuraccia è la parola più usata da maggioranza e opposizione per commentare questo pasticcio degli scatti.

«Non sto seguendo i commenti. Per me era importante risolvere un problema. Ho inviato una lettera al ministro Saccomanni per chiedere di sospendere la procedura e ci sono riuscita».

Lo considera un successo?

«Non è questione di chi vince o di chi perde. E non lo considero un successo perché si continua a pensare che gli insegnanti debbano fare sacrifici. Dobbiamo affrontare questo problema, il contratto degli insegnanti deve diventare una priorità».

Come si è arrivati a creare un

pasticcio così imbarazzante per il governo?

«Ci sono dati oggettivi, informative, decreti. Dal canto nostro faremo un'analisi interna per capire dove la comunicazione è saltata o dove non si è compreso che, prendere una decisione su 80 mila persone tra Natale e Capodanno, doveva prevedere una comunicazione ai ministri. Non è una questione di colpe, ma di organizzare le cose in maniera che queste cose non avvengano più. Bisogna però ricordare anche che esiste una stratificazione normativa ereditata dal passato che ha portato al blocco degli scatti. Per motivi elettorali il governo Monti ha aperto una finestra nel 2013 facendo pagare gli scatti ma è stato poi necessario intervenire con regolamento. Ho trovato una situazione di norme già stabilite ma siamo riusciti a pagare gli scatti del 2011 con i risparmi della spesa. Stavamo pagando il 2012 e ci preparavamo ad affrontare il problema del 2013». **Sono stati pagati chiedendo altri sacrifici alle scuole e ai ragazzi. Tagliando i fondi per il miglioramento dell'attività formativa, cioè impoverendo le scuole.**

«E una soluzione che è stata delinata perché i risparmi di spesa ottenuti non sono sufficienti. Si tratta di trovare la copertura per centinaia di milioni. Non è semplice riuscirci».

Ma non è nemmeno giusto che a pagare siano proprio le scuole e i ragazzi.

«Stiamo facendo delle verifiche con i tecnici per trovare risorse che non comportino l'uso dei fondi per il miglioramento dell'offerta formativa». **Quindi eviterete ulteriori prelievi da quel fondo?**

«No, in questa fase non escludo nulla perché siamo nel pieno del lavoro tecnico».

Lei si è difesa dicendo di non sapere. Ma com'è possibile, se esistono un regolamento di agosto, un decreto di settembre, una comunicazione del Mef del 9 dicembre? Per non parlare delle trattative sugli scatti del 2012 quasi arrivate a conclusione.

«Non è questa la questione. C'è stata una catena decisionale di cui non ho avuto contezza, se non in ritardo e a cose fatte. È il frutto della frammentazione della materia su cui hanno

competenza il Miur, il Mef e il ministero della Funzione Pubblica. Quando ho appreso ho scritto una lettera...»

E quando ha appreso quello che stava accadendo?

«Rifiuto questo metodo, non è una questione di una data piuttosto che un'altra. Non cerco responsabilità e non mi interessano i botte e risposta. La responsabilità è condivisa».

Lei ha difeso i prof sugli scatti perché le sembrava importante e giusto farlo. Ma perché solo due giorni fa quando è una vicenda che si trascina da anni?

«Li ho sempre difesi e la testimonianza sta anche nei provvedimenti contenuti nel decreto l'Istruzione riparte. Ho trascorso i primi mesi di governo ad affrontare una serie di emergenze. Quindi abbiamo approvato il decreto del Fare e l'Istruzione riparte'. Ora stiamo lavorando alla Costituente della scuola perché credo che sia giunto il momento di una grande riforma della scuola ma non voglio che sia calata dall'alto».

Per ora avete evitato che i prof debbano restituire i soldi, ma chi pagherà gli scatti?

«Sulla base degli accordi Tremonti-Gelmini le risorse arrivano dai risparmi di spesa, che ormai non bastano. Si lavora per cercare nuove risorse».

L'esito positivo

Non lo considero un successo perché si continua a chiedere sacrifici agli insegnanti

La catena di comando

Sono stata informata solo a cose fatte
E quando ho appreso ho scritto una lettera

I PRECEDENTI

«Il blocco era dovuto alle normative ereditate dal passato»



Istruzione
Maria Chiara
Carrozza
titolare
del dicastero
dell'Istruzione
vuole
una riforma
della scuola
«che non sia
calata
dall'alto»



PAOLO CERRONI/IMAGOECONOMICA